

# Quando Boccaccio aiutò Petrarca per una biografia

## ..... epistolari

DI **BIANCA GARAVELLI**

**L'**arte della scrittura epistolare appare nelle sue prove migliori in questo denso volume curato da Ugo Dotti, che riunisce le circa ottanta lettere ricevute da Francesco Petrarca dagli amici, tra cui l'umanista Coluccio Salutati, e da eminenti personalità del mondo politico, tra cui spiccò l'imperatore Carlo IV, il doge di Venezia Andrea Dandolo e il "rivoluzionario" Cola di Rienzo. Difficilmente le missive elettroniche di oggi potranno diventare, come queste lettere, la testimonianza di una vita e di decisive scelte politiche riguardanti la storia italiana ed europea, tanto da poter essere considerate un complemento non trascurabile della biografia petrarchesca.

In primo piano il virtuosismo letterario: alcune sono così perfettamente cesellate da essere veri e propri trattatelli pronti per la diffusione manoscritta, che corrispondeva nel Trecento all'attuale pubblicazione. È il caso di quelle di Giovanni Boccaccio, il più illustre interlocutore letterario di Petrarca. Ma c'è anche un nucleo corposo di

lettere, il più corposo anzi, del poco noto priore della chiesa fiorentina dei Santi Apostoli, Francesco Nelli, che pur non brillando per acume intellettuale si rivela un sensibile interprete dei problemi familiari di Petrarca stesso, specialmente con il figlio Giovanni, che fu costretto a crescere senza madre subendo la severità del padre, creandogli dolorosi problemi. Un coinvolgimento affettivo reso possibile dall'ammirazione incondizionata per le doti poetiche e culturali dell'autore di Arezzo, che il prelado non manca di manifestargli in forma epistolare.

Poche invece le lettere di Boccaccio (che del resto ne ha lasciate solo venticinque in tutto), e di tenore differente. In una, scritta da Ravenna nel gennaio 1362, assistiamo a un caso di collaborazione d'autore: Boccaccio risponde alla richiesta di Petrarca, che sta preparando una biografia di Pier Damiani, e gli invia, ampiamente rielaborata, la *Vita* che del santo aveva scritto il suo discepolo Giovanni da Lodi. Un gesto di generosità che contrasta con il disaccordo espresso, in una precedente lettera del 1353, per la scelta petrarchesca di stabilirsi a Milano, presso colui che ormai era uno dei nemici più temibili di Firenze, Giovanni Visconti. Una decisione che sembra vanificare gli sforzi di mediazione diplomati-

ca che lo stesso Boccaccio stava compiendo, come inviato di Bernardino da Polenta, e che non piacque nemmeno ad altri amici dell'autore del *Canzoniere*, come Ludovico da Kempen e lo stesso Nelli. Invece, in un'epistola del 1367, Boccaccio riesce a dar prova delle sue doti narrative descrivendo la gioia provata nell'incontrare a Venezia la figlia del poeta, Francesca, e la sua nipotina Eletta, che gli ricorda in modo sconvolgente la propria figlia scomparsa, Violante.

Meno ampio l'insieme delle lettere di personaggi politici, ma non meno degno di interesse, anzi testimonianza viva di fermenti politici in corso, in particolare quelle di Carlo IV di Boemia, incoronato imperatore a Roma nel 1355. Ci mostrano il rapporto di reciproca stima fra il sovrano e il poeta, che però ebbe sempre la consapevolezza, come appare ampiamente nelle *Familiars*, del fatto che l'istituzione imperiale avesse ormai quasi concluso il suo percorso storico. Ma l'imperatore si sente sempre esortato da Petrarca a difendere il «Sacro Impero», come lo chiama lui stesso, in nome di un'universale idea di umanesimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cura di Ugo Dotti

**LETTERE A PETRARCA**

Aragno. Pagine 680. Euro 40,00

Una raccolta delle lettere ricevute dall'autore del «Canzoniere».

Con le missive degli amici e dei politici: da Carlo IV al doge di Venezia Dandolo

